

BANGIUSTESE



*Giulio!*

## LIBRETTI «LUX» FINORA PUBBLICATI

1	<i>Luce nella tempesta</i>	Mr. G. Angrisani
2	<i>L'amico</i>	Domenico Bertetto
3	<i>Tenere la destra</i>	A. Mirabel
4	<i>Il peggior veleno</i>	Antonio Pilla
5	<i>Il Papa</i>	L. Terrone
6	<i>Rose rosse</i>	Antonio M. Alessi
7	<i>Fuori i documenti</i>	Pier Marco De Paoli
8	<i>Il lavoro</i>	Cantono
9	<i>Orcocane! Orcalocal</i>	Antonio Cojazzi
10*	<i>La figlia del sole</i>	Iside M.
11	<i>La voce del Padre</i>	Pio XII
12	<i>Cuori che si cercano</i>	Leone Gessi
13	<i>Guai!</i>	Sangiustese
14	<i>Catene infrante</i>	A. Alessi
15	<i>La fine del mondo</i>	Pietro Della Rovere
16	<i>Io Credo</i>	Ama.
17*	<i>Fiamma nella notte!</i>	Maria Sonaglia
18	<i>Vette, colline, pianure</i>	Lio Pompei
19	<i>Luce che uccide</i>	Gerolamo Luzi
20	<i>Buona Pasqua</i>	Lux
21	<i>Conigli</i>	Bottilioni
22	<i>Acquarelli</i>	Toni da Rosà
23	<i>Lo schiavo sul Trono</i>	A. Maria A.
24*	<i>Mamma!</i>	M. Sonaglia
25	<i>Intervista con il diavolo</i>	Adolfo Barberis
26	<i>Pane!</i>	Bertetto
27	<i>Rivendicazioni</i>	Antonius
28*	<i>Monete d'oro</i>	Maria A.
29	<i>Ripòsati!</i>	Andrea Gennaro
30	<i>Si dice...</i>	Pietro del Ronco
31	<i>L'aiuto</i>	Lux
32	<i>Giustizia</i>	Guido Setti
33	<i>Redini in pugno</i>	Giotto Renzi
34*	<i>Donna</i>	L. D.

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

**ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)**

# GUAI!

---

Qualche anno fa alcuni montanari salirono su una roccia impervia delle nostre Alpi per una caccia singolare.

Da parecchio tempo avevano osservato una maestosa aquila reale elevarsi da quelle sommità verso il cielo. Arguendo che ivi si trovasse il nido, vollero depredarlo.

L'impresa era audace, ma la novità dell'avventura li entusiasmava.

A stento riuscirono a portarsi fin presso al nido che si trovava in una profonda rientranza della parete rocciosa. Ma per poterlo avvicinare bisognava lasciarsi calare dall'alto mediante una corda pendente sull'abisso.

Il più coraggioso del gruppo, legato a una robusta fune e armato di pugnale, fu calato sull'orlo del nido. Al suo comparire, gli aquilotti levarono forte strepito e si ritrassero svolazzando al fondo della caverna.

Dopo qualche istante al loro grido rispose un altro più forte. Era l'aquila che giungeva furente a difesa dei suoi nati. Prima che l'ar-

dito montanaro potesse essere tratto in salvo o mettersi in posizione di difesa, il re degli uccelli gli era sopra, colle ali tese e col rostro adunco. Colpito alla testa da ripetuti colpi di becco, il cacciatore svenne e dovette alla robusta corda e all'abilità dei compagni se poté salvarsi.

L'aquila intanto, spaventata e ferita dai colpi di pugnale, si era rifugiata nel nido per difendere fino all'ultimo i suoi aquilotti.

La difficoltà del terreno e le tristi condizioni del ferito non permisero di continuare la sfortunata impresa.



Tutti gli animali difendono strenuamente la vita dei loro nati contro gli assalitori. È l'istinto della conservazione della specie che opera in loro meraviglie di sagacia a difesa della prole.

Dio, nei Libri sacri, viene paragonato con immagine ardita a una orsa cui siano stati rubati i piccoli. Come l'aquila, anche l'orsa difende la vita dei suoi nati: e quando questi le sono rapiti si arma di tutta la sua ferocia e non ha pace finchè non li ha ritrovati e fatto pagare al rapitore il fio della sua audacia.



*Il più coraggioso del gruppo... fu calato sull'orlo  
del nido. (Pag. 1)*

Per questo Gesù nel Vangelo ha lanciato il suo « *Guai!* » contro coloro che attentano alla vita dei figli di Dio.

### *Divina minaccia*

Un giorno gli Apostoli, avidi di primeggiare nell'atteso regno che Gesù era venuto a fondare, rivolsero al Maestro questa domanda: « Chi è mai il più grande nel regno dei Cieli? » E Gesù chiamato a sé un fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: « *In verità vi dico che, se non vi convertirete e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli...*

*Chi poi scandalizzerà alcuno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino, e fosse sommerso nel mare.*

*Guai al mondo per causa degli scandali; è inevitabile che vi siano degli scandali: ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! »*



Scandalizzare significa dare al prossimo con qualunque atto cattivo occasione di peccare.

Una parola, un'azione, uno sguardo, uno scritto, un modo di vestire, uno spettacolo

può essere causa di infezione morale e diventare scandalo, ossia *inciampo* che fa cadere nel male.

Noi non siamo degli isolati; viviamo in società: ogni nostra azione ha una risonanza in coloro che ci circondano. O si edifica o si distrugge. Non possiamo sottrarci a questa responsabilità sociale.

Fu detto che l'*educazione è imitazione*. Siamo tutti portati a imitare. Il bambino ripete ciò che ha visto e udito dai genitori. L'operaio ripete fuori dell'officina i discorsi che ivi ha udito. La fanciulla veste secondo la moda delle compagne.

Contro tutti coloro che con la condotta scorretta e corruttrice inducono il prossimo al male si leva il *guai* della maledizione divina.

### ***Crudele omicidio***

Un ricco signore ritorna verso sera al suo palazzo cavalcando il suo focoso cavallo. Una detonazione improvvisa fa impennare il cavallo. Colpito alla testa il cavaliere stramazza nella polvere. Accorre gente e grida con raccapriccio: « È stato ucciso ». La giustizia divina e umana puntano il dito sull'uccisore e pronunciano la terribile parola: Omicida!

Si può scendere più in basso nella scala dei delitti?

Sì! Vi è un omicidio ancora peggiore.

Anche l'anima possiede la sua vita e tanto più preziosa quanto essa è più nobile del corpo. La vita dell'anima è l'amicizia di Dio, è la vita dell'onestà, della fedeltà alle leggi divine e umane; è la vita che noi ammiriamo nel bimbo innocente, che trionfa nel cuore del giovane puro, che vigoreggia nell'operaio onesto e laborioso.

Purtroppo anche questa vita può essere uccisa.

\* \* \*

In una famiglia vi è la gioia e la pace. Il padre è laborioso, la moglie, affettuosa e onesta, i figli sono l'orgoglio dei genitori.

Quest'operaio trova sul suo cammino un compagno malvagio. Lavorano e viaggiano insieme. Il compagno, che ha un salario più elevato, si serve di questo ascendente per insegnare all'amico false idee sulla religione, sul lavoro, sulla famiglia, sulla condotta verso le autorità. Dopo poco tempo la gioia e la pace sono scomparse da quel focolare domestico. La moglie e i figli piangono sulla condotta del padre, completamente cambiato.



Il codice penale infligge i meritati castighi a coloro che attentano alla virtù e al buon costume. I colpevoli però possono anche riuscire impuniti quaggiù, ma saranno inesorabilmente raggiunti dalla giustizia di Dio, che grida contro questi omicidi dell'anima: *guai a voi!*

Il corpo privato della sua vita è un cadavere che si decompone. L'anima senza la sua vita è un tizzone d'inferno.

Chi toglie la vita al corpo è omicida. Chi toglie la vita all'anima per mezzo dello scandalo è omicida: omicida ancor più crudele e criminale.

### *La tomba del suicida*

In un triste mattino d'autunno il conte F. fu trovato cadavere nella sua camera da letto. Tra le dita raggrinzite teneva ancora una pistola colla quale si era tolta la vita. Quel cadavere dal volto orribilmente contraffatto fu portato al cimitero senza sepoltura ecclesiastica e la sua tomba, rifuggita, fu detta: la tomba del suicida.

Quanti suicidi nel mondo! E quanti più numerosi sono coloro che uccidono in sé la preziosissima vita dell'anima.

Veicolo di morte spirituale sono gli scandali che colpiscono e avvelenano i sensi e l'animo.

Chi può enumerare coloro che si danno la morte per mezzo degli occhi, della lingua, degli orecchi, delle mani del prossimo?

Il libro galeotto, il giornale indecente, la pellicola corrotta introducono nell'anima la morte. Il discorso indegno, l'azione abominevole uccidono la vita dell'anima.

Contro questi infelici suicidi della propria anima si leva parimenti il *guai* della maledizione divina.

*« Se la tua mano o il tuo piede ti sono di scandalo, troncali, gettali via da te: meglio è per te giungere alla vita con un piede o con una mano di meno che con due mani e con due piedi esser gettato nel fuoco eterno.*

*E se l'occhio tuo ti è di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che con due occhi essere gettato nel fuoco dell'inferno ».*

Può darsi che tu sia tentato di dire: « È duro questo modo di parlare! » Cambierai di parere, se osserverai ciò che tanti uomini e donne fanno ogni giorno per conservare la vita del corpo, permettendo che il chirurgo compia

su di loro mutilazioni orribili e strazianti. Quante volte negli ospedali si tiene questo dialogo.

Il dottore dice: — Io ti voglio parlare francamente. La cancrena sale; se non ti lasci tagliare la gamba o il piede viene la morte!

— È duro ciò che voi dite, signor dottore, — risponde il malato — ma se è questione di vita o di morte... amputate pure! —

È il buon senso più elementare che consiglia di sacrificare una parte del corpo anzichè perdere la vita.

Ciò che gli uomini fanno per la vita del corpo, con più forte ragione lo si deve praticare per la vita dell'anima.

### *Strage di innocenti*

Uno squadrone di cavalieri era giunto quella mattina nella tranquilla Betlemme. Freni di terrore scossero la cittadina. Che cosa c'era da aspettarsi di buono dai feroci emissari del sanguinario Erode?

Le buone mamme di Betlemme, che in quella mattina avevano allattato con amore i loro piccini, erano ben lontane dall'immaginare l'ordine orribile di cui quei soldati erano gli esecutori.

Il malvagio re, vistosi illuso dai Magi che

non erano ritornati per riferirgli intorno al bambino Gesù, aveva spiccato l'ordine che fossero uccisi tutti i bambini di Betlemme dai due anni in giù, nella speranza di sopprimere così anche il neonato re dei Giudei.

È indescrivibile la macabra scena di quelle belve umane che entrano nelle case, strappano dalle braccia materne i figlioletti innocenti e li trapassano crudelmente con la spada.

La strage degli innocenti è tra i fatti più orribili che la storia ricordi.

I gemiti di quelle madri che piangono inconsolabili i loro figli che non sono più, fanno fremere ogni cuore ben nato e gridano vendetta contro il feroce re. Egli, consunto dai vermi, morì spaventosamente pagando così il fio della sua immane ferocia.

Guai a chi stronca la vita degli innocenti!

\* \* \*

Quanti sgherri di Erode che attentano anche oggi alla vita degli innocenti. Le loro armi sono discorsi, fotografie, libri, riviste, abbigliamenti, ritrovi, spiagge, palestre di ginnastica, sale cinematografiche e divertimenti svariati tutti intesi a uccidere la vita dell'anima innocente.



*È indescrivibile la macabra scena di quelle belve  
umane che entrano nelle case... (Pag. 10)*

Quante mamme piangono inconsolabili per la sorte dei loro figli corrotti e invocano il castigo sugli scandalosi. Giovani e fanciulle, il cui cuore è avvelenato dai vizi e l'anima schiava delle passioni, ripensano ai giorni felici della loro vita onesta e maledicono i corruttori e le corruttrici che hanno fatto tramontare per sempre sulla loro esistenza il sole della virtù e della felicità.

### *Tremenda responsabilità*

L'infelice Ravachol, reo di un orrendo misfatto, fu tradotto davanti il tribunale di Parigi. Nella grande sala, gremita di gente, egli è come sperduto. I suoi occhi vagano incerti e vergognosi. Ma ecco che si fissano alla parete e un'espressione di meraviglia si delinea sul suo volto.

— Chi è quel giustiziato? — domanda e indica il Crocifisso.

Gli viene svelato il mistero di Gesù che morì per ottenerci il perdono. Allora e con gli occhi umidi di pianto egli dice:

— È la prima volta che io vedo il Crocifisso! —

Sul palco della ghigliottina chiede la parola per maledire sua madre che lo aveva condotto al patibolo con i suoi esempi perversi.

L'infelice non aveva trovato nella famiglia un nido caldo di amore e di pace, ma una scuola al mal fare. Il padre fedifrago, bestemmiatore e scialacquatore passava la giornata nelle bettole della città. Il breve soggiorno in casa era un tormento per tutti. Il nome di Dio risuonava tra quelle pareti per essere bestemmiato. La madre frivola vanitosa e impreparata alla sua grande missione aveva il cuore distolto da altre cose.

\* \* \*

I peggiori castighi sono riservati da Dio a quei genitori che con la loro condotta scandalosa conducono alla rovina temporale ed eterna i figli.

Il bambino è come l'edera che segue l'inclinazione dell'albero a cui si appoggia. Nella sua tenera memoria rimane indelebilmente impresso tutto ciò che si svolge entro le pareti domestiche: le azioni e le parole dei genitori incidono profondamente nella sua condotta.

Un giorno una mamma sente uscire un'orribile bestemmia dalle labbra del suo bambino che è contrariato nel gioco. Lo rimprovera severamente. Ma quegli alza le spalle e risponde: « Anche papà bestemmia ».

Un'altra mamma non riesce a condurre il figlio alla chiesa e si sente dire: « No, non vado; il babbo non viene mai. Anch'io faccio come lui! »

Quale tremenda responsabilità pesa sui genitori che non danno ai figli l'esempio che edifica, ma lo scandalo che rovina.

### *Il prezzo del tradimento*

I due buoni vecchi avevano goduto nel sapere che la loro figliuola era stata assunta come dattilografa nell'ufficio del Direttore della fabbrica. Lo stipendio era alto e spesso lo stesso Direttore aggiungeva dei doni che inorgoglivano l'impiegata. Talora, è vero, la madre aveva trovato nella borsetta della figlia dei giornali illustrati e delle fotografie che l'avevano preoccupata.

— Sono doni del Direttore — aveva risposto la figlia arrossendo.

Ora in paese tutti parlano del triste caso della dattilografa caduta nel disonore e nell'avvilimento.

\* \* \*

Guai ai padroni, ai commercianti, ai professionisti, ai datori di lavoro, che scandalizzano i loro dipendenti con esempi di immo-



ralità e che abusano della loro posizione per rovinare le stesse operaie o impiegate, mettendole nell'alternativa o di peccare o di perdere il posto.

Quante rovine seminano i loro tristi esempi! A che serve scopare gli ultimi gradini di una scala, se la sporcizia continua a cadere dall'alto? È la condotta dei ricchi, dei padroni, degli altolocati che trascina al mal fare tanta povera gente.

A ben poco approdano gli sforzi per l'elevazione morale dell'operaio, se il padrone non dà il buon esempio. Talvolta certi padroni e datori di lavoro si lamentano, perchè gli operai non lavorano con coscienza, perchè gl'impiegati tradiscono la fiducia in loro riposta. Ma che cosa hanno fatto essi per educarli all'onestà e alla fedeltà? Hanno forse permesso al sacerdote di portare la sua parola di conforto a quelle masse lavoratrici? Hanno debitamente curato la loro istruzione Religiosa?

E se essi hanno trascurato questi così gravi loro doveri, come possono pretendere ed esigere che l'operaio adempia ai suoi?

Spegnete nelle anime la luce della fede e della moralità e si spegnerà il senso del dovere e dell'onestà.

Anche su questi datori di lavoro, responsabili della cattiva condotta dei loro operai, pesa la minaccia divina: « *Suvvia, o ricchi, piangete adesso, alzate grida a motivo delle miserie che verranno sopra di voi. Le vostre ricchezze sono imputridite. Voi avete adunato sul vostro capo l'ira divina, che si manifesterà negli ultimi giorni* ».

### **Parla il diavolo**

Chi ha iniziato la serie degli scandali? Satana, che con le sue lusinghe indusse al male i primi uomini e fece loro perdere la vita dell'amicizia divina.

Racconta un onesto operaio:

— Ho lavorato otto anni in un cappellificio. Sono stati anni durissimi. I miei compagni di lavoro erano stati scandalizzati e corrotti. Durante il lavoro la loro lingua non cessava dall'imprecare contro Dio e la religione, dal parlare sconcio, gettando il fango sulle cose più sante.

I nuovi operai che entravano in fabbrica erano presto circuiti e portati al mal fare da quegli altri, che non conoscevano limiti nelle loro nefandezze e non avevano vergogna di scrivere frasi indecenti e provocazioni indegne

anche sulle pareti e persino sugli strumenti del lavoro. —

\* \* \*

Poveri giovani operai, se questo triste spettacolo si ripettesse in altre fabbriche! Guai, se essi fossero a contatto di quei disgraziati che corrompono i compagni con il turpiloquio, che parlano con disprezzo e cinismo contro ogni autorità, che spargono calunnie e maldicenze sulla religione e sui sacerdoti, e che ancora al giorno d'oggi continuano a sostenere che la guerra l'ha voluta il Papa, è sovvenzionata dai preti... ecc. ecc.! E dire che questi scandalosi per primi sono convinti di proferire calunnie mostruose e tali enormità che solo i gonzi potrebbero ingoiare, se ancora ne esistessero al mondo!

L'operaio che eccita i suoi compagni, specialmente i più giovani e ignoranti, alle idee sovversive, alla ribellione contro le autorità, alla negazione di Dio, a quel comunismo ateo e tiranno, che porta, con la morte dell'anima anche la schiavitù del corpo, è un vile traditore che impresta la sua lingua al diavolo per seminare la morte.

Potrà Dio lasciare impunte le lingue scandalose?

Egli, paziente, tace.

Dio è giusto e a suo tempo griderà la più tremenda condanna contro questi miserabili avvelenatori.

\* \* \*

Ascolta San Paolo:

*« Dalle vostre labbra siano sbandite le parole disoneste.*

*Non vi sia fra voi impurità o cattivo desiderio; non parole disoneste, buffonerie o scherzi grossolani; cose tutte che sono indecenti.*

*Sappiatelo bene: nessun impuro avrà eredità nel regno di Dio. Nessuno inganni i compagni con vani discorsi; perchè la collera di Dio piomba sui figli dell'incredulità per causa di questi vizi. Non abbiate dunque alcuna parte con essi ».*

### **Libri galeotti**

Una giovane dopo la lettura di un libro andò nella piazza maggiore di Ginevra e si fece saltare le cervella. Il sangue della sventurata schizzò la statua dell'autore: Gian Giacomo Rousseau. Il fatto fece colpo.

Nei drammi intimi, che la lettura dei cattivi libri scatenano nell'anima, non sempre viene

sparso il sangue, ma sono distrutte la fede e l'innocenza.

\* \* \*

Un soldato francese, di nome Bonard, stava per essere fucilato, perchè colpevole di vari delitti. Si preparò cristianamente a morire e prima di subire il supplizio, dichiarò: « Io muoio pieno di confidenza in Dio, a cui ho chiesto perdono dei miei peccati. Fui molto colpevole, ma c'è della gente molto più colpevole di me: sono gli scrittori, gli editori di libri e giornali cattivi. Essi mi hanno rovinato con l'ispirarmi il disprezzo della religione e la rivolta contro ogni autorità ».

Guai agli scrittori, ai giornalisti, ai romanzieri, che con scritti, caricature, vignette attaccano tutto e tutti! Guai a coloro che, diffondendo tali scritti e illustrazioni, procurano la morte all'innocenza e spingono tante anime nell'abisso del disordine, della rivolta e della perdizione.

### *Luce che uccide*

Quante persone non sarebbero cadute così in basso, se avessero letto un libro o visto uno spettacolo di meno!

— Chi ti ha suggerito l'idea di diventare

capo di una banda di ladri? — domandava al giovane bandito Renato Fournel, il Commissario di polizia.

— Il cinema. —

Tutti siamo impressionabili. Tutti siamo imitatori. L'immagine immorale colpisce e trascina fatalmente all'azione criminale. Certe pellicole sono vere scuole di immoralità.

Su tante sale di cinema e mostre d'arte si possono scrivere le parole: « Cimitero delle anime » - « Anticamera dell'inferno » - « Qui si vende l'anima »...

Latrocini, assassini, sete del godere, insofferenza, immoralità: ecco la melma del cinema che troppe volte asfissia e dà morte.

Talora i genitori dicono al figlio: « Studia, caro, e stasera andremo al cinema ».

Queste parole molto spesso significano: « Studia e stasera ti condurremo a perdere l'innocenza, la virtù, l'anima ».

Ci può essere una incoscienza più mostruosa?

### *Disco rosso*

Condotta capricciosa e incoerente, la *moda* conculca le tradizioni più belle della tua famiglia e della tua patria, calpesta le leggi dell'igiene e della vera bellezza, rovina il buon

senso e la moralità. Come la bestia dell'antica favola ha cento forme e rinasce sempre.

È la più mutevole aberrazione dalle tue convinzioni di persona cristiana.

La lettura di un libro galeotto è un male che può rimanere solo in te, se lo vuoi. La moda no, mai. È un doppio attentato: alla vita spirituale dell'anima tua e a quella degli altri.

Individualmente per te può essere un risultato di leggerezza, di superficialità, di debolezza portata dall'ambiente in cui vivi. Ma per i molti occhi che si posano su di te è sempre un grave e prossimo pericolo, un attentato all'innocenza, un eccitamento alle passioni, un laccio che può essere fatale.

Pensa alla tua tremenda responsabilità per la tua foggia di vestire. Forse già molte anime non hanno più forza di volontà o il coraggio per spezzare le catene da cui sono attanagliate per causa tua. È assai sconcertante che pochi lo comprendano.

Il disco rosso ti avverte che non puoi proseguire. Qui non si tratta di un divieto umano. È il *guai* divino che te lo proibisce, se non vuoi uccidere te stesso e gli altri.

Chiunque tu sia, non ti cadano mai dalla mente queste parole dell'attuale Pontefice:

*« ... Vi è un limite che nessuna foggia di moda può far oltrepassare, quello oltre il quale la moda si fa madre di rovina per l'anima propria e per gli altri ». « ... Ciò che Dio vi domanda è di ricordarvi sempre che la moda non è e non può essere la regola suprema della vostra condotta e che al di sopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e immutabili che in nessun caso possono essere sacrificate al libito del piacere o del capriccio e davanti alle quali l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace onnipotenza ».*

Vorresti forse farti strumento del demone per la realizzazione dei suoi piani diabolici? Tu inorridisci... eppure è così.

Ne vuoi una prova? Ecco il programma della massoneria pubblicato nel 1938.

*« La Chiesa non teme la punta del pugnale, ma può cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci quindi mai di corrompere, magari servendoci del pretesto dello sport, dell'igiene, della stagione...*

*« Per corrompere bisogna che i nostri figli realizzino l'idea del nudo. Per evitare ogni opposizione bisognerà progredire metodicamente: prima mezze braccia nude, poi mezze gambe, poi le braccia e le gambe tutte scoperte... ».*



Guai a chi non insorge contro quest'*idolo* con tutto il suo senso cristiano, non si rifiuta di bruciargli l'incenso e sulle sue rovine non erige la dignità del vestire!

\* \* \*

Saggi provvedimenti dell'autorità pubblica proibiscono la stampa cattiva, il cinema immorale, gli attentati all'onestà e al buon costume. Ma e perchè allora gli scandali continuano a moltiplicarsi in tutte le classi della società in modo così impressionante?

Tremenda è la responsabilità che grava su quelli che sono in alto e reggono i destini dei popoli, su quelli che devono vigilare sulla retta amministrazione della giustizia e tutelare i capisaldi del vivere sociale e familiare, su quelli specialmente ai quali spetta difendere il povero, l'orfano, il derelitto e procurare la sana educazione della gioventù.

Guai a costoro, se, anzichè diffondere come fari luminosi la luce del buon esempio tra le tenebre dell'errore e dell'immoralità, conculcassero invece il diritto con leggi e disposizioni contrarie alla giustizia, saccheggiassero l'erario pubblico con frodi o esazioni inique, scandalizzassero le famiglie con la loro vita scostu-

mata, opprimessero i deboli e sfruttassero i poveri!

### *Lebbrosi!*

Nel Medio Evo, quando i lebbrosi dalle membra putride e cancrenose uscivano dai lebbrosari, dovevano scuotere un campanellino, perchè vi fosse tempo per fuggire, e non essere infettati.

Coloro che propagano l'impurità per mezzo dello scandalo sono lebbrosi ancora più terribili.

Un lebbroso ha il corpo infetto, ma può avere l'anima bella. Lo scandaloso sarà magari giovane ed elegante ma porta nell'anima i segni della lebbra più schifosa e infettiva: il peccato.

Perchè saremo noi vittime di questi lebbrosi?

Li conosceremo dal parlare e dall'agire. Fuggiamoli per non essere infettati.

Lo scandaloso t'invita a una festa, a un ballo, a una escursione, a teatro, al cinema, all'osteria, dove ti farà trovare la morte dell'anima. Se lo segui sei perduto.

Resisti, o amico, resisti al tentatore. E se questi volessero farti del male perchè non cedi alle sue provocazioni, ricòrdati che Gesù ha



*... dovevano scuotere un campanellino, perchè vi fosse tempo per fuggire, e non essere infettati. (Pag. 24)*

detto: « *Non temete soltanto coloro che uccidono il corpo, ma molto di più Colui che è il Padrone della vita e ha il potere di mandare all'Inferno e il corpo e l'anima* ».

\* \* \*

Un giovane signore era stato invitato dai paggi di una corte a fare del male. Per tutta risposta si fece portare da loro una candela. Egli mise il dito mignolo sulla fiamma e dopo mezzo minuto, vinto dal dolore, lo ritirò gravemente scottato. Allora rivolto ai tentatori disse: « Vedete? Non ho potuto tenere il dito più piccolo per brevi istanti sulla debole fiamma di una candela. Come potrei stare tutto intero nelle fiamme eterne dell'inferno? »

Così parlava colui che diventò poi il celebre abate Rancé.

### *Vi aspetto al tribunale di Dio!*

Un pomeriggio di luglio dell'anno 1862, un uomo si avvicina a Don Bosco e lo prega di voler affrettarsi ad assistere una povera moribonda.

Il Santo fissa quell'uomo ed entrato in sospetto, gli domanda:

— È un luogo dove possa andare un prete?

... la testa di una infelice, ma è sola in casa — risponde quell'uomo.

Don Rocco lo segue.

Appena entrato nella camera, vede una povera giovane, smunta, quasi uno scheletro, che alza le braccia esclamando: « Ah! Un prete. Dunque il Signore mi usa ancora misericordia! Dunque potrò almeno salvare l'anima mia! »

Don Bosco rianima la speranza dell'inferma nella bontà infinita di Dio e la confessa. Costei coi sensi del più profondo dolore esce poscia in gemiti e preghiere di riconoscenza verso il Signore.

Di quando in quando però è presa da un parossismo convulsivo e allora le si drizzano i capelli in capo e rompe in grida e maledizioni contro coloro che l'hanno tradita. Imprecava specialmente contro la donna che è rientrata dopo la confessione e che era stata strumento della sua rovina:

— Sì, o scellerati, la vendetta di Dio deve cadere sopra di voi. I fulmini del Cielo dovrebbero annientarvi... Voi, voi foste la causa di tutte le mie sventure... — Ed entra in agonia.

Tutto è silenzio nella camera: l'inferma, affondata la testa nei guanciali, sta immobile,

come senza respiro. A un tratto si alza a sedere sul letto, gira intorno gli occhi quasi già spenti, solleva in alto il Crocifisso che tiene nella destra e grida:

— Scandalosi! Vi aspetto al tribunale di Dio! —

Ricade quindi sui guanciali, morta.

\* \* \*

Amico: quando vorresti invitare altri al male oppure fossi tu stesso invitato a farlo, ricordati queste parole.

Non ti esca mai dalla mente il terribile « Guai! » scagliato dal Signore contro gli scandalosi:

« Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel più profondo del mare! »

Guai! Guai! Guai!

---

*Fammi leggere anche da altri e insieme  
argineremo un po' di più il gran dilatare  
del mal esempio! Il libro*

B-IV, I

con-app-ecc.

I.S.A.G.

Colle Don Bosco (Asti)

## FOGLIETTI «LUX» FINORA PUBBLICATI

- Numero 1 - *Il Papa e la pace*  
> 2 - *Un rimedio infallibile*  
> 3 - *Perchè tanto soffrire?*  
> 4 - *Cani, calabroni, uomini*  
> 5 - *Per vivere*  
> 6 - *La virtù... dell'asino?*  
> 7 - *La pace da chi dipende?*  
> 8 - *Lo ami tu?*  
> 9 - *A che serve la vita?*  
> 10 - *Un tesoro nascosto*  
> 11\* - *La dea tiranna*  
> 12 - *Mostruosa calunnia*  
> 13 - *Il Papa agli operai*  
> 14 - *Il libro scritto per te*  
> 15 - *Briciole... di verità*  
> 16\* - *Ti voglio così*  
> 17 - *Ma che fa Dio?!...*  
> 18\* - *Mamme e... mamme*  
> 19 - *Quanto vali*  
> 20 - *Verità... elementari*  
> 21 - *Abbasso*  
> 22 - *Incoerenze!*  
> 23 - *La voce dei fatti*  
> 24 - *Non bestemmiare!*  
> 25 - *Ripòsati*  
> 26 - *Generosità*  
> 27 - *Se vuoi essere cristiano*  
> 28\* - *Mamma*  
> 29 - *Scintille*  
> 30 - *Le tue mani*  
> 31 - *Di chi la colpa*  
> 32 - *Sette doni*

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

*Richiedeteli a:*

**ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)**



*elle di ci*

B - IV, 1

100. migliaia

L. 1,50 netto